

«Con un occhio ilare e uno lacrimoso». Il carteggio Sciascia-Bompiani

Nel corso di quarant'anni di attività creativa, Leonardo Sciascia collaborò in maniera continua e intensa con gli editori con cui venne in contatto, come consulente o curatore di pubblicazioni che lui stesso aveva suggerito. Finora studiato solo parzialmente, il lavoro editoriale di Sciascia rappresenta un aspetto fondamentale della sua biografia intellettuale, e contribuisce a tracciare le linee di un profilo ancora poco noto e ricco di implicazioni critiche. Un momento significativo è in questo senso rappresentato dal rapporto di collaborazione che si instaura tra lo scrittore e la casa editrice Bompiani dal 1982 al 1989: il carteggio con l'editore, conservato presso gli archivi RCS, documenta le fasi di progettazione e lavorazione di tutte le pubblicazioni curate da Sciascia per Bompiani. Lo spoglio sistematico dei documenti ha consentito di avviare una riflessione generale sulle particolari dinamiche che legano lo scrittore-consulente alla casa editrice, emblematiche di certi mutamenti occorsi al sistema editoriale negli ultimi decenni del '900.

In un primo momento, nel 1982, da Bompiani si pensa di coinvolgere Sciascia in un progetto di risistemazione dell'intera opera di Brancati. Per anni l'idea subisce variazioni: inizialmente si intende ristampare solo il "romanzo fascista" di Brancati, *L'amico del vincitore*; nel 1984 viene invece pubblicato nei Tascabili Bompiani il *Diario romano*, con una prefazione di Sciascia. Nello stesso anno, si inizia a lavorare alla raccolta delle *Opere* di Brancati, riordinate non per generi, come inizialmente si era pensato in casa editrice, ma secondo una rigorosa impostazione cronologica, probabilmente su suggerimento dello stesso Sciascia, per coerenza con l'idea, già elaborata nell'introduzione al *Diario*, dell'autobiografismo come chiave interpretativa per la scrittura di Brancati. Il primo volume delle *Opere (1932-1946)* esce nel 1987, nella collana dei Classici Bompiani, a cura di Sciascia e con una sua introduzione¹. Il secondo volume delle *Opere (1947-1954)*, pubblicato solo nel 1992, è accompagnato da una nota dell'editore che assegna la curatela dell'intera opera a Sciascia, ricordando l'importanza del suo contributo per la progettazione e l'impostazione della raccolta brancatiana. La pubblicazione rappresenta la conclusione del lungo, ininterrotto dialogo che Sciascia intrattiene con Brancati per tutta la vita e che lo impegna dal punto di vista critico con numerosi saggi; e anche dal punto di vista editoriale, con questa prima seria sistemazione dell'opera brancatiana sul-

¹ *Del dormire con un solo occhio* è stato ripubblicato in *Per un ritratto dello scrittore da giovane*, Milano, Adelphi 2000, pp. 11-31.

la base di scelte criticamente connotate, come testimoniato, ad esempio, dall'esclusione dalla raccolta dei racconti "fascisti", nel rispetto dell'autocensura che fu già dello stesso autore.

In più occasioni, inoltre, è lo stesso Sciascia a suggerire progetti per i quali, probabilmente, non trova spazio da Sellerio² o che preferisce vengano realizzati da un editore come Bompiani. Secondo quanto testimoniato dal carteggio, la prima delle pubblicazioni suggerite da Sciascia a Bompiani è il *Viaggio da Boccadifalco a Gaeta* di don Giuseppe Buttà, pubblicato per la prima volta in volume a Napoli nel 1882. Nell'ottobre del 1983 Bontempi, funzionario della casa editrice, scrive a Sciascia di essere riuscito a procurarsi il libro, che pensa di pubblicare con «un'introduzione consistente» scritta da Sciascia. Nel luglio dell'84 lo scrittore invia in casa editrice non solo l'introduzione, ma anche una serie di fotografie inedite, probabilmente recuperate dagli archivi siciliani, che costituiranno l'apparato iconografico del volume. Sciascia segue tutte le fasi della lavorazione del libro, e viene tenuto al corrente, e interpellato, anche riguardo a questioni strettamente tecniche o di politica editoriale. Di fatto, sempre più spesso lo scrittore interviene nelle scelte della casa editrice come consulente o talvolta con la semplice segnalazione dell'opportunità di stampare una determinata opera. Tra le altre proposte di Sciascia, si segnala la ristampa nei Tascabili Bompiani della *Storia della Colonna Infame* nel 1985, anno del bicentenario manzoniano, con introduzione di Sciascia. Ancora, lo scrittore cura e presenta l'*Almanacco letterario Bompiani 1987*, ristampa dell'*Almanacco 1938*, interamente dedicato a Luigi Pirandello. Come già per Brancati, il gusto filologico di Sciascia e l'interesse per uno dei propri autori e maestri trovano spazio concreto nel lavoro editoriale, nella cura di un progetto importante, nell'opinione critica di fondo che contribuisce a formare il libro e nel discorso saggistico che accompagna la pubblicazione.

Nello stesso periodo Sciascia si occupa anche di fotografia, con un progetto che prende corpo nel 1986, quando lo scrittore suggerisce la mostra "Ignoto a me stesso. Ritratti di scrittori da Edgar Allan Poe a Jorge Luis Borges", poi allestita a Torino nel 1987. Contemporaneamente Bompiani ne pubblica il catalogo, con un testo introduttivo di Sciascia. Si ricordi che, nello stesso anno, esce da Bompiani un altro catalogo, *Invenzione di una prefettura. Le tempere di Duilio Cambellotti nel palazzo del Governo di Ragusa*, curato e introdotto da Sciascia.

Nel novembre del 1987 Sciascia scrive a Elisabetta Sgarbi a proposito di un progetto di riproposta dell'opera di D'Annunzio, progetto di cui evidentemente avevano già discusso sebbene nei carteggi editoriali non restino tracce delle prime fasi del lavoro³. Nel 1988 esce il poemetto dannunziano *Alla piacente*, a cura di Sciascia e con un suo testo introduttivo (poi raccolto in *Fatti diversi di storia letteraria e civile*), in cui si ricostruisce filologicamente la storia del componimento, dal manoscritto all'ultima stampa.

² Sull'attività di Sciascia per la casa editrice Sellerio cfr. *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri*, a cura di S.S. NIGRO, Palermo, Sellerio 2003.

³ Sciascia a Elisabetta Sgarbi, 16 novembre 1987, in Archivio Bompiani (d'ora in poi AB), Carteggio Leonardo Sciascia (d'ora in poi CLS).

FdL

L'ultimo lavoro che Sciascia cura per Bompiani riguarda l'opera di Alberto Savinio, di cui nel 1989 si pubblicano tra i Classici Bompiani gli *Scritti dispersi tra guerra e dopoguerra (1943-1952)*, a cura di Sciascia e di Franco De Maria e con introduzione dello stesso Sciascia. La raccolta rappresenta, ancora una volta, l'ultima battuta di una lunga conversazione, quella di Sciascia con Savinio e con i suoi libri. Il carteggio tra Sciascia e il redattore che materialmente si occupa della raccolta e sistemazione del materiale per il volume è ricco di scambi e di riferimenti relativi proprio al tipo di ordine da dare ai saggi di Savinio. Stabilito il criterio cronologico, «secondo data e sotto specie di diario pubblico»⁴, Sciascia viene interpellato sulla scelta dei pezzi da includere nel volume e su una serie di questioni strettamente tecniche relative all'impostazione dell'indice, al tipo di indicazioni bibliografiche di cui corredare i singoli articoli, ai titoli e alle testatine, agli apparati del libro⁵. Oltre a scrivere l'introduzione, Sciascia sigla assieme a De Maria la *Nota ai testi* e si occupa della sezione dedicata alla *Fortuna critica*.

Come si è visto, Sciascia fu per Bompiani un collaboratore prezioso e importante, per il valore delle opere delle quali curò l'edizione, per il rigore e la qualità del lavoro sui libri che contribuì a pubblicare. Come autore, invece, Sciascia consegna a Bompiani un solo libro, *La strega e il capitano*, già uscito a puntate nel 1985 sul «Corriere della sera» e pubblicato in volume all'inizio del 1986. Tipico esempio del genere manzoniano del racconto-inchiesta, *La strega e il capitano* rappresenta propriamente una sorta di appendice ulteriore a *I promessi sposi*, dopo la *Storia della Colonna Infame* e strettamente correlata ad essa. Come accennato, sempre nel 1986 è Sciascia a suggerire a Bompiani di ristampare la *Storia della Colonna Infame*, a voler concentrare l'attenzione su un particolare aspetto del discorso manzoniano anche attraverso una consapevole operazione editoriale.

L'altro libro di Sciascia pubblicato da Bompiani nel 1989, *A futura memoria (se la memoria ha un futuro)*, è il frutto di un'iniziativa editoriale, realizzata in poco tempo negli ultimi mesi di vita dello scrittore, che raccoglie gli articoli del decennio precedente «su certi delitti, certa amministrazione della giustizia; e sulla mafia»⁶.

Anche l'idea di raccogliere le opere di Sciascia nella collana dei Classici Bompiani nasce nel 1984 da una proposta dell'editore. Inizialmente concepito come raccolta delle opere complete, il progetto muta in un secondo momento per volontà dell'autore, a comprendere, in due volumi, una selezione decisa dallo stesso Sciascia: le *Opere*, che si aprono con *Le parrocchie di Regalpetra*, escludono infatti tutti i libri di Sciascia scritti prima del 1956 e tutte le sue cose non raccolte in volume, gli scritti sparsi, dispersi, inediti. I documenti d'archivio non conservano testimonianza delle fasi di preparazione ed elabora-

⁴ L. SCIASCIA-F. DE MARIA, *Nota ai testi*, in A. SAVINIO, *Opere. Scritti dispersi tra guerra e dopoguerra (1943-1952)*, Milano, Bompiani 1989, p. XXV.

⁵ In particolare, documentano le fasi della lavorazione del libro due lettere di Giuseppe Scandiani a Sciascia, del 7 e del 14 giugno 1989, in AB, CLS.

⁶ Dalla nota dell'autore, in *Opere*, vol. III, Milano, Bompiani, 1989, p. 770.

zione della struttura delle *Opere*; sembra comunque si possano attribuire a una scelta dell'editore e del curatore, in accordo con gli eredi dello scrittore, la selezione e l'inserimento dei testi in appendice al terzo volume, pubblicato postumo.

Al di là dell'innegabile valore documentario delle notizie relative alla lavorazione delle pubblicazioni di cui si è detto, l'epistolario testimonia un altro aspetto dell'attività editoriale di Sciascia, legato alla sua particolare idea della letteratura e del fare libri. Sin dalle prime lettere, infatti, risulta evidente la volontà dell'editore di trovare una forma di collaborazione regolare con Sciascia, trasformando in consulenza interna quelli che invece fino alla fine resteranno consigli e suggerimenti fondamentali, ma occasionali e indipendenti. Di fatto, Bontempi tenta di intensificare la collaborazione con Sciascia e di estendere gli spazi del lavoro e della presenza dello scrittore in casa editrice già dal gennaio del 1983, con la proposta di curare e introdurre un'antologia «di quel vero e proprio “sottogenere letterario” sempre ignorato che è la lettera di raccomandazione»⁷. All'indomani della morte di Erich Linder, le trattative tra l'editore e Sciascia si svolgono senza la mediazione dell'ALI, col pretesto, scrive Bontempi, che «in questo periodo confuso all'Agenzia si ottiene poca attenzione», e che non si riesce a cogliere «la priorità di alcune cose rispetto ad altre»⁸. Per questo, Bontempi invia direttamente a Sciascia una lettera d'impegno in cui si chiede un testo introduttivo per *Il latore della presente*, l'antologia di lettere di raccomandazione che avrebbe dovuto recare in copertina e nei frontespizi le diciture «Leonardo Sciascia – *Il latore della presente* – con un'antologia di lettere di raccomandazione a cura di Sergio Coradeschi». Da parte sua, Sciascia dichiara il proprio disaccordo a figurare come autore del libro: è probabile che questa reticenza nasconda una più profonda perplessità riguardo alla validità dell'impostazione data al lavoro e all'effettivo interesse dei primi materiali raccolti. Di fatto, i dubbi di Sciascia persistono, e il progetto per *Il latore della presente* viene presto accantonato⁹ per altri lavori e per un diverso impegno dello scrittore, che come si è visto propone pubblicazioni importanti e ne cura puntualmente la realizzazione, pur mantenendo fino alla fine un ruolo di consulenza esterna alla casa editrice. La vicenda relativa a questo libro mai realizzato è solo uno dei tanti casi in cui, piuttosto che accettare un compromesso che sacrifichi la qualità della pubblicazione a un sicuro

⁷ Bontempi a Sciascia, 18 gennaio 1983, in AB, CLS. In un'altra lettera del maggio 1983 Bontempi consulta Sciascia su varie questioni e si confronta con lui per diversi progetti. Tra gli altri, la creazione degli standard per una collana fotografica suggerita dallo stesso Sciascia, probabilmente “I grandi temi della fotografia”, una serie di volumi monografici che escono come supplemento a “I grandi fotografi”, in edicola nel 1983. Nella stessa lettera Bontempi discute con Sciascia non solo della definizione dei contenuti della collana, ma anche di questioni strettamente tecniche legate alla veste grafica, alla presentazione esteriore, al prezzo e ai tempi di uscita dei volumi della nuova collezione.

⁸ Bontempi a Sciascia, 17 maggio e 24 maggio 1983, in AB, CLS.

⁹ Coradeschi pubblicherà *Il porgitore della presente*, con introduzione di T. MAFFEI, presso Triangulus, Milano, 1983. Il libro raccoglie solo testi epistolari tratti dalla collezione di autografi di Terzo Maffei.

FaL

successo editoriale, Sciascia esprime il proprio disaccordo e prende le distanze dal progetto¹⁰.

A questo che sembra rappresentare un caso emblematico, si aggiunga che più volte, nel corso degli anni '80, Bompiani tenta di diventare l'editore di Sciascia, attraverso l'acquisizione dei diritti per le opere future e per le ristampe ceduti via via da Laterza, Einaudi e Sellerio. La scelta di Sciascia ricade invece sulla casa editrice Adelphi, sulla base di una decisione che è lo stesso scrittore a motivare in una lettera di spiegazioni ad Andreose, nel 1986, in occasione della cessione ad Adelphi de *Il Consiglio d'Egitto* per la ristampa:

Io La prego (ma forse non ce n'è bisogno) di tenere presente di me – anche quando dico o faccio cose che possono apparire sgradevoli – che scrivo per il piacere di scrivere, e talmente forte è un tale piacere che ogni compenso materiale che me ne viene mi pare sempre eccessivo, e quasi me ne vergogno (i miei familiari direbbero che è stata una fortuna che mi sia imbattuto in Linder – Linder in me). C'è dunque, in ogni cosa che faccio, questa fondamentale buona fede. E credo Lei sappia bene che, per questo libretto dato all'Adelphi, non c'è stata trattativa alcuna, alcuna ricerca di un vantaggio materiale. [...] Dunque, per quanto riguarda *Il Consiglio d'Egitto*: a parte il mio piacere di vederlo in veste Adelphi, in the mail message not supported by the destination server. Try again later.QMail Error. The message is too big for the destination server. Try again later.RMail Error. The destination system is not configured correctly. Try again later.DMail Error. The outbound connection not answered. Try again later.SMail Error. The outbound connection has bad connection quality. Try again later.<Mail Error. No DNS servers are available. Try again later.KMail Error. Routing information needed is not available. I resteranno sempre amichevoli¹¹.

Nello stesso 1986 Sciascia consegna ad Adelphi il suo nuovo libro, *1912+1*, e così farà per tutte le opere scritte in seguito. *Il Consiglio d'Egitto*, pubblicato da Adelphi nel 1989, inaugurerà la serie delle ristampe dell'opera di Sciascia presso questo editore. Quella di Sciascia sembra una decisione coerente con la sua idea di editoria, la stessa che aveva provato a realizzare con Sellerio negli anni precedenti. La riconoscibilità della linea editoriale negli autori e nei titoli in catalogo e la fondamentale antiprogettualità, che oppone a un discorso di collana (tipico, ad esempio, di casa Einaudi) una politica di titolo, talvolta provocatoria, spesso retta da un'idea assoluta, decontestualizzata del testo letterario, sono gli elementi che caratterizzano le pubblicazioni Adelphi¹² e che soddisfano l'idea di Sciascia del libro come oggetto semantico, significativo nella

¹⁰ È quanto emerge da una più ampia indagine sull'attività editoriale di Leonardo Sciascia compiuta per il lavoro alla mia tesi di dottorato *Una conversazione ininterrotta. L'attività editoriale di Leonardo Sciascia* (Dipartimento di Filologia moderna dell'Università degli Studi di Catania, a.a. 2004-2005).

¹¹ Sciascia ad Andreose, 19 novembre 1986, in AB, CLS.

¹² Cfr. G.C. FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italia 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 195-99 e 364-70. Per l'idea di editoria come genere letterario e il discorso relativo alla particolare concezione della forma del libro e del catalogo Adelphi, cfr. anche R. CALASSO, *L'editoria come genere letterario*, in «Adelphiana», 16 novembre 2001 e ID., *Cento lettere a uno sconosciuto*, Milano, Adelphi, 2003.

sua forma e negli elementi che lo compongono, apparentemente estraneo a qualunque logica di mercato.

Come si è visto, però, negli stessi anni in cui Adelphi pubblica i suoi libri Sciascia lavora in maniera intensa e significativa ai progetti di Bompiani, con motivazioni e atteggiamenti che, pur nell'estrema, consueta coerenza, presentano due aspetti distinti. Da un lato, infatti, la collaborazione con Bompiani permette a Sciascia di lavorare per un'editoria che ancora mantiene il proprio carattere militante, espressione di una particolare idea della letteratura e del valore civile a essa attribuito, attraverso la scelta di autori e testi da pubblicare nell'ambito di un progetto editoriale dal respiro ampio. D'altro canto, però, è da notare come la tensione morale con cui Sciascia concepisce la letteratura e da cui scaturiscono le sue proposte editoriali non sempre trovi interlocutori adeguati all'interno delle case editrici che, con maggior evidenza man mano che si va avanti negli anni, vivono un generale ridimensionamento della funzione culturale a favore di quella economica. È forse per queste ragioni che lo scrittore non diventa mai funzionario per Bompiani, evitando di dover mediare le proprie convinzioni con le tendenze di un'editoria sempre più orientata al mercato.

Sembra tuttavia di poter affermare che un particolare tipo di rapporto lega Sciascia a Valentino Bompiani, un rapporto basato non solo sul comune lavoro a progetti editoriali connotati da un profondo valore culturale, ma anche su una concezione antica, e autentica, della letteratura e del fare libri come testimonianze di civiltà. Com'era tipico di un'editoria di cui negli anni '80 resta ormai solo la memoria, Valentino Bompiani fonda ancora i rapporti con i propri collaboratori su un'affinità di carattere intellettuale e su legami personali, di stima, di rispetto:

Caro grande Sciascia,

“con un occhio ilare e uno lacrimoso”, ricordo l'incontro milanese: una conversazione tutta viva, acuta, modulata dalla coscienza non soltanto letteraria, vigile e allarmata. Ricordo i Suoi suggerimenti, consigli e giudizi nutrienti e illuminanti: e ce n'è d'avanzo per l'*ilaritas*. Dei grandi scrittori meridionali o, in particolare, siciliani, che la Bompiani ha pubblicato dagli inizi, Lei è il solo che manca e il rammarico, naturalmente, è molto grande. Diceva Papa Giovanni al genero di Krusciov: «Accetta la benedizione? La benedizione di un vecchio non può far male a nessuno». Accetti la benedizione di quest'altro vecchio, con l'ammirazione e la deferenza che Le spettano. Scrittori come Lei sono ogni giorno più *urgenti*. S'intende che in ogni benedizione c'è un seme di speranza¹³.

Così Bompiani a Sciascia, dopo un incontro in cui, probabilmente, lo scrittore aveva rifiutato di cedere all'editore i diritti per le proprie opere, continuando comunque a lavorare a fianco dei funzionari Bompiani per pubblicare libri da lui fortemente voluti, nell'ambito di un'attività editoriale legata a precise scelte critiche e a un coerente progetto culturale.

GIOVANNA LOMBARDO
Università di Catania

¹³ Valentino Bompiani a Sciascia, 11 giugno 1983, in AB, CLS.